

Quel rudere è un convento del '500

Pubblicato: Mercoledì 15 Giugno 2011



E' nel pieno centro della città di Varese, è stato un convento di frati minori e ha ospitato per decenni alcune delle personalità più di spicco della città. Ma **villa Dandolo** è ormai, per tutti, solo una casa vecchia e diroccata in mezzo ai palazzi di **via Medaglie d'Oro**, tra un kebabbaro e un negozio di gadget.

Eppure quella villa risale, come convento, al 1500, e qualche carteggio di **Giacomo Leopardi** parrebbe mostrare come probabilmente il grande poeta abbia fatto tappa in quella casa, ospite di **Tullio Dandolo**, viveur e poeta, figlio di Vincenzo, che nell'ottocento ha abitato proprio quella casa. Anche se «quel giovanotto non mi piace punto, anche se forse mi toccherà passarci quattro giorni» come Leopardi scrisse a sua sorella Paolina.



Proprio per far riemergere questa grande storia dimenticata il **Ministero dei Beni culturali** e l'**International research center of local history** dell'università dell'Insubria hanno organizzato un incontro che ha raccontato la storia del Convento dell'Annunciata, e della villa Dandolo.

Ora la villa è una proprietà privata, i cui proprietari hanno chiesto un sopralluogo alla sovrintendenza delle Belle Arti per valutare l'importanza storica della sua facciata, prima di una ristrutturazione: «In realtà i nostri sopralluoghi hanno fatto emergere come il monastero non sia stato affatto raso al suolo come tutti credevano – spiega Roberto Nessi, incaricato dalla Sovrintendenza ai sopralluoghi per villa Dandolo – Almeno il piano terra e probabilmente il primo piano di una delle due ali sembrano risalire a quell'epoca»

L'edificio, che in certi punti vede già il tetto crollato ed è all'aspetto davvero diroccato, conserva però in parte i fasti di un tempo. Innanzitutto, quelli del monastero, nel cui comprensorio (il terreno di pertinenza arrivava fino a via Magenta e fino oltre al punto dove ora c'è la massicciata del treno) c'era una chiesa nonché una vera e propria pinacoteca, ora sparpagliata a Varese e nel territorio, raccontata nel convegno da **Laura Facchin**, dell'Università degli Studi di Verona.

Poi quelli di una villa che nell'ottocento è stata una delle proprietà dei **Dandolo**, famiglia milanese-varesina (ma **Vincenzo**, quello a cui è dedicata la via della città giardino, arrivava da Venezia ed è stato "scienziato, agronomo, statista" come dice la lapide in Comune) che ha abitato prima a Biumo poi in via Medaglie d'Oro, dove ha vissuto prevalentemente con le sue due famiglie l'unico figlio di Vincenzo, Tullio: «un viveur che ha girato molto il mondo, ha avuto due mogli e venduto la villa padronale di Biumo, ritirandosi nella villa di via Medaglie d'Oro» spiegano gli uomini del ministero. Ma che ha anche dato alla luce **Enrico** ed **Emilio**, patrioti che tra Milano, Varese e Roma hanno fatto la storia del risorgimento italiano. «Quando sono morti, entrambi erano giovanissimi: sono esponenti di quella generazione giovane, convinta che l'Italia fosse davvero una unica nazione e su questa nazione dovesse nascere uno Stato unico – spiega **Antonio Orecchia**, docente di storia contemporanea all'Insubria – Uno di loro morirà combattendo, l'altro invece morirà di tisi ma i suoi funerali diventeranno occasione di una grande manifestazione patriottica. In quel momento si è compreso che l'idea di nazione aveva già plasmato una grande parte degli italiani».

Insomma: quell'angolo di Varese centro, che spesso ignoriamo o guardiamo con il disappunto di chi guarda un rudere, è un pezzo di storia di Varese, che vale la pena di conoscere e conservare: «Un reperto importante in una zona molto urbanizzata, che ha subito inevitabili degradi nel tempo – spiega **Andrea Spiriti**, Università degli Studi dell'Insubria – Studiarlo e farlo conoscere è anche un modo per stimolarne la conservazione e garantirne una durata che credo sia importante per i varesini: Varese come molte città storiche infatti ha subito molte perdite monumentali e numerose modifiche urbanistiche. Lo stesso mito della città di ville evidentemente sta iniziando a mostrare la corda: è necessario quindi recuperare con rigore storico i reperti più importanti». Come quello straordinario rudere di Villa Dandolo.

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it